

e di concedere un giusto soldo a chi avesse ucciso o avesse procurato la morte dei suddetti due traditori. Il 5 marzo gli arbesani accusati dal Sanudo sono riconosciuti innocenti e rilasciati, ma in Arbe la situazione dura sempre grave. Da e per Arbe vanno e vengono nunzi ed ambasciatori. Ambasciatore del Consiglio dei Dieci è Francesco Dandolo. Finalmente il 18 agosto si riesce a metter pace tra i contendenti e a conte d'Arbe è eletto Andrea Michiel, quello stesso sul quale il Consiglio dei Dieci tanto contava per l'uccisione di Baiamonte.

Sono avvenimenti questi confusi e oscuri, sui quali l'indeterminatezza del linguaggio tenuto dai documenti permette di gettare soltanto una assai fievole luce ¹⁾. Una cosa però ci pare che da essi risulti con sufficiente chiarezza: un'azione, in parte riuscita, di Baiamonte di recar danno alla Repubblica.

Quest'azione, considerata in sè, non era certo tale da scuotere seriamente la posizione della Repubblica in Dalmazia; ma a chi la consideri in nesso con quanto nello stesso tempo avveniva nei municipi di Sebenico, Traù e Spalato, non potrà sfuggire come essa non fosse che un particolare di tutto un sistema di macchinazioni ordite in tutta la Dalmazia contro il dominio ducale.

La tensione tra il comune di Sebenico e Mladino, era esplosa nel luglio 1319 in guerra aperta. Venezia non se ne sta più in disparte, ma invia in aiuto ai sebenzani truppe e navi. E alle proteste di Guglielmo di Varignana, ambasciatore di Mladino, risponde che il bano stesso « non contentus consueta eius iura recipere nitebatur terram et homines Sibenici de sua eripere libertate, eosque suo dominio totaliter subiugare » ²⁾, cosa che essa, gelosa della libertà delle terre dalmatine, non poteva permettere in nessun modo « invenientes quoque per scripturas antiquas nostre curie de annis ducentis, quod dux Petrus predecessor noster cum suo potenti extolio, civitates maritimas Dalmatie, occupatas et redactas in servitutem per quemdam regem et principem Sclavonie, liberavit » ³⁾.

¹⁾ Li abbiamo ricostruiti valendoci dei documenti pubblicati nelle già citate raccolte del LJUBIĆ e dello SMIČIKLAS (anni 1319-1320), del *Registo II dei Misti del Consiglio dei Dieci* nell'Archivio di Stato di Venezia e delle *Riformazioni arbesane* (1321-1330) che più tardi citeremo.

²⁾ LJUBIĆ S. *op. cit.*, vol. I, pag. 308.

³⁾ *ibidem*.